Conto corrente con la posta

Anno 83° — Numero 164

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Martedì, 14 luglio 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI				ALLA PARTE SECONDA			
Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 100	All'Estero	Abb. annuo L. 200	Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 60	All'Estero	Abb. annuo L. 120
	» semestrale » 50		» semestrale » 100		» semestrale » 30		» semestrale » 60
	» trimestrale » 25		» trimestrale » 50		» trimestrale » 15		» trimestrale » 30
	Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4		Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie	Abbonamento annuo. . L. 50 — Un fascicolo - Prezzi vari.	All'Estero	Abbonamento annuo . . L. 100 — Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio " Inserzioni „ della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

CONCORSI

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Ricompense al valor militare

Con R. decreto in data 29 dicembre 1941, registrato alla Corte dei conti addì 29 gennaio 1942, registro n. 15 Aeronautica, foglio n. 324, sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALICICCO Mario, da Roma, capitano Regio esercito osservatore. — Abile ed ardito ufficiale osservatore, in numerose azioni belliche riusciva sempre a portare a termine le missioni, fornendo utilissime notizie e preziose documentazioni fotografiche. Nelle azioni di spezzonamento e di mitragliamento condotte da bassissima quota, si distingueva per l'audacia nel ricercare e colpire obiettivi violentemente difesi da vivace reazione controaerea. In ogni circostanza e di fronte ad ogni rischio dava costante prova di alto senso del dovere e di belle virtù militari. — Cielo della Grecia, novembre 1940 aprile 1941-XIX.

BASILE Carmelo, da Firenze, tenente Regio esercito osservatore. — Abile ed ardito osservatore dall'aeroplano, nonostante condizioni atmosferiche avverse e la violenta reazione controaerea del nemico, portava sempre brillantemente a termine i compiti affidatigli. In circostanze di particolari necessità, si spingeva più volte a volo radente per mitragliare e spezzonare truppe avversarie lanciate all'attacco di nostre importanti posizioni. — Cielo della Grecia, novembre 1940 · aprile 1941-XIX.

DEL MONTE Dario, da Ancona, maresciallo pilota. — Pilota da ricognizione abile e coraggioso, sempre primo per le imprese più rischiose, portava a compimento numerose difficili missioni, insistendo nell'azione nonostante gli attacchi della caccia avversaria ed il violento fuoco contraereo. — Cielo della Grecia, novembre 1940 - aprile 1941-XIX.

MANZI Alfonso, da Termoli (Campobasso), capitano Regio esercito osservatore. — Osservatore capace, intelligente, primo in ogni azione rischiosa, ed incurante della nutrita reazione antiaerea avversaria, portava a termine le proprie missioni, fornendo importanti notizie ed utili documenti fotografici. Durante un bombardamento aereo nemico, colpito alla testa da scheggia, con esemplare serenità e fermezza d'animo rifiutava ogni cura del sanitario, mentre chiedeva con insistenza ed otteneva di effettuare azioni di spezzonamento e mitragliamento su truppe nemiche incalzanti. — Cielo della Grecia, ottobre 1940-XVIII · aprile 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

BALDORILLI Aldesino, da Monsanvito (Ancona), sergente maggiore pilota. — Pilota da ricognizione di provata capacità, cooperava con perizia ed ardimento alla ottima riuscita di numerose azioni, distinguendosi in bombardamenti e anche in spezzonamenti su truppe nemiche da bassissima quota. — Cielo della Grecia, novembre 1940 - aprile 1941-XIX.

BUFANO Alfredo, da Ferrandina (Matera), capitano Regio esercito osservatore. — Ufficiale osservatore, già distintosi in precedenti e rischiosi voli di guerra, incaricato di una delicata ed importante missione, non esitava a portarsi sul nemico a bassissima quota, nonostante la violenta reazione controaerea nemica. Con l'apparecchio colpito gravemente, disdegnava la sicura salvezza col paracadute e soltanto nel generoso intento di riferire al più presto le notizie preziose da lui raccolte e di coadiuvare il pilota, ne divideva sino all'ultimo le sorti in un fortunoso atterraggio in zona montana. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

CATTANEO Giovanni, da Milano, sergente maggiore pilota. — Pilota capace e valoroso, si prodigava senza scorta in voli di esplorazione sul territorio nemico. Durante una ricognizione, fatto segno a violentissima reazione contraerea, che gli colpiva l'apparecchio ad un motore e ad un serbatoio della benzina, malgrado le ridotte possibilità di navigazione del velivolo, portava a termine la missione affidatagli. — Cielo della Cirenaica, giugno 1940-XVIII gennaio 1941-XIX.

CHERICI Ennio, da Firenze, sottotenente pilota. — Pilota di apparecchio monomotore da osservazione aerea, effettuava senza scorta rischiose esplorazioni sui territori tenuti dal nemico, in difficilissime condizioni atmosferiche ed ambientali. Incaricato di una ardita missione nel profondo dello schieramento nemico, la effettuava con serena coscienza del proprio dovere, non esitando ad abbassarsi su nuclei meccanizzati nemici per meglio individuarli e segnalarli. Fatto segno a violenta reazione controaerea, persisteva nel coraggioso contegno fino a missione ultimata, rientrando alla base con l'apparecchio colpito e seriamente danneggiato. — Cielo della Cirenaica, luglio 1940-XVIII dicembre 1940-XIX.

DI MARTINO Giuseppe, da Trani, capitano Regio esercito osservatore. — Ufficiale osservatore di provata capacità, già distintosi precedentemente, compiva alcune azioni sul nemico. Da una missione esplorativa particolarmente difficile, non faceva più ritorno alla base. — Cielo della Cirenaica, 10 dicembre 1940-XIX.

FIUMI Angelo, da S. Giovanni in Persiceto (Bologna), sergente maggiore pilota. — Pilota abile e coraggioso, dava in molte circostanze brillante esempio di calma, perizia e sprezzo del pericolo. Durante uno spezzonamento a bassa quota su munitissime posizioni nemiche, nonostante avesse avuto il velivolo gravemente colpito dalla reazione controaerea, portava brillantemente a termine la missione affidatagli. — Cielo della Grecia, novembre-aprile 1940-41-XIX.

MENGHI Mario, da Cesena (Forlì), tenente pilota. — Comandante di squadriglia, partecipava con entusiasmo, slancio ed audacia a diverse azioni di guerra del proprio reparto, portandole sempre brillantemente a termine. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

NAPPINI Luigi, da Milano, capitano Regio esercito osservatore. — Ardito ed esperto ufficiale osservatore, in azioni di spezzonamento e bombardamento a bassa quota, riusciva a colpire parecchi autocarri di una colonna nemica in ripiegamento, nonostante la violenta reazione controaerea avversaria. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, giugno 1940-XVIII - aprile 1941-XIX.

PERONI Giovanni, da Brescia, sottotenente pilota. — Pilota di velivolo da ricognizione terrestre di provata capacità professionale, si distingueva in diverse azioni di ricognizione, spezzonamento e mitragliamento a bassa quota. In circostanze difficili ed in missioni rischiose, dimostrava belle doti militari ed alto senso del dovere. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo-aprile 1941-XIX.

SACCO Aldo, da Costigliole d'Asti, capitano Regio esercito osservatore. — Ardito ed esperto ufficiale osservatore, noncurante della violenta reazione controaerea e della caccia avversaria, effettuava azioni di ricognizione, mitragliamento e spezzonamento da bassa quota con efficaci risultati su importanti e muniti obiettivi nemici. Forniva al comando notizie e documentazioni fotografiche importantissime. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, giugno 1940-XVIII aprile 1941-XIX.

SONZOGNI Giacinto, da Bergamo, sergente pilota. — Pilota di grande ardimento, facente parte di una sezione di velivoli a disposizione del comando di una piazzaforte accerchiata, si prodigava senza limiti di sacrificio e di valore, effettuando numerose azioni sotto il controllo aereo dell'avversario e talvolta mentre il campo di partenza era sottoposto a violentissima reazione aerea. Rimasto su tale campo sino al giorno

precedente all'eroica caduta della piazzaforte, riusciva ad eludere la stretta sorveglianza nemica, decollando improvvisamente e riportando su un campo arretrato il personale specializzato della sezione ed il prezioso materiale di volo. — Cielo della Cirenaica, dicembre 1940 - febbraio 1941-XIX.

CROCE DI GUERRA.

ADAMINI Aldo, da Edolo (Brescia), sottotenente Regio esercito osservatore. — Ufficiale osservatore, dimostrava capacità professionale, cosciente coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un'azione di bombardamento su autocolonna nemica, nonostante la violenta reazione avversaria, effettuava lo sgancio delle bombe da bassissima quota, provocando l'incendio di alcuni autocarri. Avuto l'apparecchio colpito da raffiche di mitragliatrici che lo incendiavano, trovava salvezza nel lancio col paracadute. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

AJELLO Pietro, da Palermo, capitano Regio esercito osservatore. — Ardito ufficiale osservatore, partecipava con slancio e perizia ad azioni di ricognizione, ottenendo risultati efficacissimi. — Cielo della Francia e della Grecia, giugno 1940-XVIII - aprile 1941-XIX.

AURELI Emilio, da Camerino (Macerata), primo aviere armiere. — Specialista di provata capacità, partecipava volontario a diverse azioni di spezzonamento, dimostrando in ogni circostanza coraggio, spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. — Cielo della Grecia, novembre 1940 - gennaio 1941.

D'AQUILA Gaspare, da Cagliari, maresciallo pilota. — Ardito pilota di velivolo da ricognizione, permaneva spesso a lungo nel cielo delle forze avversarie, nonostante la violenta ed efficace reazione controaerea e la presenza della caccia nemica, per portare a termine le missioni. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, giugno 1940-XVIII - aprile 1941-XIX.

LANARI Dante, da Spoleto, sergente armiere. — Specialista capace ed ardito, partecipava ad azioni di spezzonamento e mitragliamento, conseguendo efficaci risultati. — Cielo della Grecia, novembre 1940 - febbraio 1941-XIX.

LE PIRA Francesco, da Aci Catena (Catania), sergente pilota. — In voli di ricognizione, di bombardamento, di spezzonamento e di mitragliamento di colonne nemiche e di apprestamenti difensivi compiuti da bassa quota dimostrava sempre coraggio ed alto senso del dovere. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo-aprile 1941-XIX.

LONGONI Franco, da Milano, sottotenente Regio esercito osservatore. — Ufficiale osservatore ardito e capace, compiva voli di ricognizione e di spezzonamento a bassa quota, incurante dell'intensa reazione avversaria. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

NARDI Nadi, da Trieste, sergente pilota. — Abile pilota di velivolo da ricognizione terrestre, effettuava difficili missioni belliche. Durante un'azione, avuto colpito l'apparecchio da raffiche di mitragliatrice in parti vitali non desisteva dal sorvolare l'obiettivo per dar modo all'osservatore di effettuare un rilevamento fotografico, e solo dopo aver compiuto la missione tentava ricondurre in salvo l'apparecchio, che gli si incendiava in volo, costringendolo a salvarsi col paracadute. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

RAGAZZONI Cesare, da Ancona, sergente maggiore armiere. — Capo armiere di squadriglia, si prodigava sempre con grande zelo e rara perizia alla manutenzione del materiale affidatogli. Partecipava ad azioni di spezzonamento e mitragliamento a volo radente, spesso in difficili condizioni atmosferiche. — Cielo della Grecia, novembre 1940 - aprile 1941-XIX.

ROMANO Giovanni, da Laurenzana (Potenza), maresciallo montatore. — Specialista di grande ardimento, si prodigava per mantenere la massima efficienza al proprio reparto. Si attardava su di una base già sgombrata per riparare un velivolo incendiato, che, con spirito di abnegazione e senso del dovere, riusciva a rimettere in efficienza, evitando così che il prezioso materiale rimanesse nelle mani del nemico. — Cielo della Grecia, novembre 1940 - aprile 1941-XIX.

SEGATO Ernesto, da Treviso, maresciallo pilota. — Pilota di apparecchio da ricognizione ardito e capace, si manteneva nel cielo delle forze avversarie e, per rendere maggiormente efficace il proprio bombardamento leggero su una colonna di automezzi, si portava a bassissima quota, nonostante la rabbiosa reazione controaerea nemica. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo - aprile 1941-XIX.

TORRISI Giuseppe da Mascali (Catania), sottotenente Regio esercito osservatore. — Partecipava a difficili azioni belliche, portando sempre a buon termine le missioni affidategli. — Cielo della Grecia, febbraio-aprile 1941-XIX.

(1396)

MINISTERO DELLA MARINA

Ricompense al valor militare

R. decreto 16 marzo 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 8 maggio 1942-XX, registro n. 6 Marina, foglio n. 163.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Unger di Lowember Carlo, di Gualtiero e si Blot de Beauclerc Susanna, nato a Lucca l'11 dicembre 1906, capitano di corvetta. — Comandante di silurante, reagiva con pronto e deciso intervento ad una incursione eseguita di giorno, a volo radente da una squadriglia di bombardieri nemici, riuscendo con la precisa azione di fuoco delle artiglierie di bordo ad abbattere due degli apparecchi attaccanti. Nel corso di una importante missione di scorta, avvistata la scia di un sommergibile, con ardita manovra ed audace spirito aggressivo si lanciava all'attacco dell'unità nemica, tentando di speronarla e riuscendo a colpirla con bombe di profondità e ad affondarla. — Mediterraneo centrale, 20 luglio 1941-XIX.

Donato Battista fu Placido e di La Fauci Carmela, nato a Pace (Messina) il 21 dicembre 1887, tenente di vascello. — Comandante di flottiglia dragamine, marinaio di razza, animato da elevatissimo senso del dovere, durante grave sinistro occorso a navi nazionali ed alleate, si prodigava intrepidamente per lunghe ore nell'opera di ricerca e di salvataggio dei naufraghi, con tempo avverso e in zona di mare disseminata di numerosissime mine a fior d'acqua. Con indomabile energia, evitava ogni insidia e superava ogni ostacolo riuscendo a salvar centinaia di vite umane e dando superba prova di perizia marinaresca ardimento ed abnegazione. — Mar Egeo, 21 maggio 1941-XIX.

Ruta Francesco di Alfonso e di De Marines Maria, nato ad Anversa il 3 marzo 1899, capitano di vascello. — Comandante di incrociatore fatto segno al lancio di un siluro da parte di un sommergibile nemico, in condizioni che non consentivano di evitare l'offesa, affrontava con risolutezza la grave situazione e, manovrando rapidamente, riusciva a far sì che l'unità non venisse colpita in zone vitali. Conduceva subito la navigazione per il rientro alla base con perizia e calma esemplari, e dirigeva le operazioni per garantire la sicurezza della nave colpita, infondendo in tutti i dipendenti serena fiducia e spirito di fattiva collaborazione. Riusciva a portare in salvo alla base la sua nave, sfruttando con sagacia l'alto grado di preparazione a cui l'aveva condotta con tenace e fattiva opera. — Mediterraneo centrale, 26 agosto 1941-XIX.

Petrillo Luigi di Raffaele e di De Nava Rita, nato a Villa S. Giovanni (Reggio Calabria) il 18 maggio 1903, maggiore G.N. Capo servizio G.N. di incrociatore, apportava con la sua opera professionale, inspirata ad elevatissimo senso del dovere, un valido contributo al potenziamento dell'unità e alla preparazione tecnica del personale dipendente. Colpita gravemente la nave da siluro di sommergibile nemico, si prodigava con slancio, ardimento e sicura competenza nella direzione di ardue operazioni in locali pericolanti e con vie d'acqua, apportando un'essenziale concorso al salvataggio dell'unità. — Mediterraneo centrale, 26 agosto 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Notarbartolo Luigi fu Pietro e fu Pelizzato Irene, nato a Palermo il 24 luglio 1880, contrammiraglio. — Contrammiraglio comandante il settore M.M. di Trapani, in seguito ad incendio sviluppatosi per effetto di azione aereo navale nemica su un piroscafo carico di esplosivo, si recava sul posto per dirigere personalmente le operazioni di spegnimento, evitando, grazie ai tempestivi provvedimenti, il propagarsi del fuoco su natanti vicini anch'essi carichi di esplosivo e la perdita dell'unità. Esempio di sereno ardimento e elevato senso di responsabilità. — Trapani, 23 luglio 1941-XIX.

Lorenzelli Gino fu Severino e fu Albertosi Luisa, nato a La Spezia, il 23 settembre 1903, capitano di corvetta;

Rini Gustavo di Luigi e di Giampietro Addolorata, nato a Mesagne (Brindisi) l'8 giugno 1887, capitano C.R.E.M.:

In ripetuti ricuperi di mine, dirigeva ed eseguiva personalmente il difficile e delicato lavoro reso alcune volte più

arduo per lo stato del mare e la vicinanza di scogliere. Nelle operazioni di disattivazione delle armi, in cui il rischio mortale non trovava che una scarsa garanzia nella competenza tecnica, riusciva a superare le difficoltà rappresentate dalla inutilizzazione per gravi avarie di congegni di sicurezza, dando esempio di elevata perizia, infaticabile attività e sereno ardimento. — Coste del Mar Jonio, settembre 1941-XIX.

Arienzo Ercole fu Gaetano e fu Muscella Modesta, nato a Sora (Frosinone) il 26 giugno 1893, maggiore di fanteria. — Commissario militare di piroscafo requisito, effettuava, con sereno ardimento e assoluta dedizione al dovere, numerose missioni di guerra in acque insidiate dal nemico, dando prova di slancio, ardimento e spirito combattivo. In ripetuti violenti attacchi rivolti da aerei e da sommergibili nemici contro la nave, confermava le sue elette qualità di combattente di quattro guerre. Con la sua opera costantemente inspirata alle più belle tradizioni militari, apportava un essenziale contributo alla gloriosa, dura lotta combattuta sul mare. — Mediterraneo, giugno 1940-maggio 1941-XIX.

Prossen Mario di Tommaso e di Garofalo Giuseppa, nato a Fiume il 16 agosto 1895, tenente di vascello. — Ufficiale di collegamento su piroscafo alleato, navigante in convoglio, fatto segno a violento attacco da parte di numerose unità nemiche, dimostrava grande forza di animo e sereno ardimento, e, sebbene ferito, impartiva le opportune disposizioni per la salvezza dei suoi dipendenti che rincuorava con la parola e con l'esempio. Lasciava la nave solo allorchè questa avvolta dalle fiamme, era in procinto di affondare. In mare si prodigava generosamente nell'opera di soccorso ai naufraghi in pericolo. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Corrao Salvatore di Andrea e di Russo Benedetta, nato a Palermo il 1° gennaio 1898, tenente di vascello. — Ufficiale di collegamento su piroscafo alleato, navigante in convoglio, violentemente attaccato nottetempo da numerose unità nemiche, dimostrava elevato spirito d'iniziativa ed ardimento, impartendo, con assoluta serenità e fermezza, le disposizioni atte a circoscrivere e domare gli incendi, soccorrere i feriti e assicurare, in caso di necessità, il salvataggio dei suoi dipendenti. Efficacemente cooperava quindi col comandante nella manovra intesa a portare in salvo la nave. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Molinari Egone di Emilio e di Martignano Eleonora, nato a Trieste l'11 settembre 1901, tenente di vascello. — Ufficiale di collegamento su piroscafo alleato, navigante in convoglio, violentemente attaccato di notte da forte formazione navale nemica, dava prova di elevato spirito d'iniziativa ed ardimento, impartendo con serena fermezza e tempestività le disposizioni per l'abbandono della nave che, squarciata dall'esplosione e in preda alle fiamme era in procinto di affondare. In mare, recava generosamente il suo contributo per la salvezza dei naufraghi in pericolo. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX

Costa Salvatore di Pasquale e di Frisoni Caterina, nato a Messina il 16 luglio 1886, tenente di vascello. — Ufficiale di collegamento di un piroscafo alleato, navigante in convoglio, violentemente attaccato nottetempo da numerose unità nemiche, dava prova di elevato spirito di iniziativa e di ardimento, impartendo con fredda calma e tempestività le disposizioni intese ad effettuare l'ordinato abbandono della nave, già in preda alle fiamme. Provveduto alla distruzione dei documenti segreti, si lanciava per ultimo in mare allorchè la nave era in procinto di affondare. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Martinoli Vittorio fu Ottavio e di Fonda Vittoria, nato a Lussimpiccolo (Istria) il 27 febbraio 1902, tenente di vascello — Comandante di torpediniera in servizio di scorta ad un convoglio, avvistate due scie di siluri lanciati da sommergibile nemico, con rapidissima e decisa manovra, si portava nella zona di origine delle scie ed attaccava con azione implacabile e violenta l'unità subacquea nemica infliggendo gravi danni. Successivamente, eseguiva con l'unità al suo comando, il rimorchio di un piroscafo colpito dai siluri, dimostrando prontezza di decisione ed elevata perizia marinaresca. — Mar Egeo, 19 luglio 1941-XIX.

Asaro Vito fu Vito e di N. N., nato a Palermo l'8 giugno 1906, tenente di vascello. — Ufficiale in 2ª di torpediniera di scorta ad un convoglio, attaccato da sommergibile nemico, coadiuvava, con slancio ed elevato spirito aggressivo, il comandante nella pronta violenta reazione contro l'unità avversaria, dirigendo personalmente il lancio delle bombe di profondità. Successivamente, collaborava al rimorchio di un piroscafo silurato, dando prova di elevata perizia marinaresca. — Mar Egeo, 10 luglio 1941-XIX.

Vancini Ivo fu Domenico e di Ansaloni Anita, nato a Genova il 13 gennaio 1908, sottotenente di vascello. — Ufficiale in 2ª di silurante, coadiuvava con ardimento ed elevato spirito combattivo il comandante nella efficace reazione ad un attacco aereo nemico, dirigendo la difesa controaerea con le armi di bordo e contribuendo ad abbattere due apparecchi da bombardamento. Nel corso di una missione di scorta, in seguito all'avvistamento di un sommergibile nemico, cooperava con audacia e perizia alla conseguente azione di caccia, conclusasi con l'affondamento dell'unità avversaria. — Mediterraneo centrale, 20 luglio 1941-XIX.

Bussani Luigi di Luigi e di Mircocich Maria, nato a Lussimpiccolo il 13 aprile 1905, sottotenente di vascello. — Imbarcato su torpediniera in missione di scorta a un convoglio, coadiuvava con slancio e perizia il comandante nella immediata e vigorosa reazione all'attacco di un sommergibile nemico. Assicurava inoltre, quale ufficiale alle comunicazioni, il perfetto collegamento con altra silurante per il proseguimento dell'azione di caccia. — Mar Egeo, 10 luglio 1941-XIX.

Groveto Sisto fu Andrea e fu Capodimanica Amalia, nato a Bogliasco (Genova) il 16 agosto 1886, capitano di lungo corso. — Comandante di piroscafo requisito effettuava numerose missioni in acque insidiate dal nemico, dando prova di elevata perizia professionale e sereno coraggio. Con la sua opera entusiasta e tenace apportava un essenziale contributo alla gloriosa, dura lotta combattuta sul mare. — Mediterraneo, 6 gennaio 1941-XIX.

Ciriolo Pasquale fu Giuseppe Vito e fu De Santis Maria, nato a Castro Marina (Lecce) il 24 settembre 1887, matr. 36790, capo torpediniere di 3ª classe;

D'Appa Pietro di Angelo e di Schinelli Anastasia, nato a Treviglio (Bergamo) il 15 febbraio 1913, matr. 29018, 2° capo torpediniere;

Giannotti Ezio fu Costanzo e di Pelliccioni Marianna, nato a Camporgiano (Lucca) il 31 ottobre 1914, matr. 28035, 2° capo torpediniere;

De Martino Mario fu Alfredo e di Farella Giuseppe, nato a Portici (Napoli) il 20 ottobre 1912, matr. 38133, sottocapo torpediniere:

In numerosi ricuperi di mine, eseguiva il difficile e delicato lavoro, reso alcune volte più arduo per lo stato del mare e la vicinanza di scogliere. Nelle operazioni di disattivazione delle armi, in cui il rischio mortale non trovava che scarsa garanzia nella competenza tecnica, riusciva a superare le difficoltà rappresentate dalla inutilizzazione per gravi avarie dei congegni di sicurezza, dando esempio di elevata perizia, infaticabile attività e sereno ardimento. — Coste del Mar Jonio, settembre 1941-XIX

Biscotti Vincenzo fu Priamo e di Salcuno Maria, nato a Lesina (Foggia) l'8 agosto 1903, matr. 2552, nocchiere di porto di 3ª classe. — Con un piccolo motopesca accorreva rapidamente in soccorso di un aereo nazionale abbattuto in combattimento, in zona lontana ed esposta alle offese del nemico. Lottando con indomabile energia ed elevata perizia marinaresca contro gli elementi avversi, eseguiva il difficilissimo salvataggio di 13 naufraghi, dando superba prova di ardimento e spirito di abnegazione. — Mediterraneo centrale, 7 maggio 1941-XIX

Spedini Domenico fu Lorenzo e fu Munzone Angela, nato a Catania il 9 gennaio 1898, matr. 77570, 2° capo segnalatore. — Capo posto di una stazione di vedetta, organizzava con slancio e perizia i servizi di vigilanza a lui affidati, portandoli al più alto grado di efficienza. Durante un'attacco a volo radente di un aereo nemico, prontamente ordinava la reazione di fuoco con l'unica mitragliera a disposizione e, sebbene ferito dal mitragliamento nemico, continuava con mirabile forza d'animo a dirigere il tiro, trasfondendo nel personale dipendente, con l'esempio e la parola, il proprio ardore combattivo. — Mediterraneo centrale, 24 aprile 1941-XIX.

Morri Aldo di Agostino e di Lazzarini Adele, nato a Bellaria (Forlì) il 5 aprile 1915, sottocapo fuochista militarizzato. — Imbarcato su motoveliero attaccato col cannone da sommergibile nemico, benchè gravemente ferito, incitava animosamente i suoi compagni alla resistenza. Affondato rapidamente il motoveliero e raccolto insieme ad altri naufraghi su un battellino

forato dalle scheggie e pericolante per lo stato del mare, continuava ad incuorare i compagni, con ammirevole coraggio ed alto patriottismo. Raccolto e portato a terra dopo 14 ore dall'affondamento del motoveliero, mentre gli veniva eseguita una dolorissima medicazione con successiva amputazione di un arto, manteneva ammirevole contegno ed insisteva per poter uscire subito in mare alla ricerca degli altri suoi compagni. — Mar Egeo, 12 giugno 1941-XIX.

Caraciotti Stanislao fu Alessandro e di Giribaldi Laurenti Emma, nato a Roma l'11 febbraio 1897, capitano di vascello. — Comandante di incrociatore, effettuava in pieno giorno una ardita ed efficace azione di bombardamento contro important posizioni della costa nemica. Fatta segno l'unità al suo comando a ripetuto fuoco da parte delle batterie terrestri e a violenta azione da parte di numerosi bombardieri nemici, manovrava con prontezza, calma e serenità. Inquadrata la nave da numerosi colpi d'artiglieria terrestre e da moltissime bombe di aereo, continuava a svolgere l'azione di fuoco che raggiungeva i prefissi scopi distruttivi. — Basso Adriatico, 4 marzo 1941-XIX.

Bacigalupi Vittorio di Vincenzo e di Boechia Aida, nato a La Spezia il 15 maggio 1898, capitano di vascello. — Comandante di incrociatore, effettuava in pieno giorno una ardita ed efficace azione di bombardamento contro importanti posizioni della costa nemica. Fatta segno l'unità al suo comando a ripetuto fuoco da parte delle batterie terrestri e a violenta azione da parte di numerosi bombardieri nemici, manovrava con prontezza, calma e serenità. Inquadrata la sua nave da numerosi colpi di artiglieria terrestre e da moltissime bombe di aereo, continuava a svolgere l'azione di fuoco che raggiungeva i prefissi scopi distruttivi. — Basso Adriatico, 4 marzo 1941-XIX.

Ferrini Ferruccio di Tazio e di Semana Emilia, nato a Livorno il 13 giugno 1903, capitano di fregata. — Capo di Stato Maggiore di una divisione incrociatori, apportava un essenziale contributo alla preparazione e alla esecuzione di una azione di di bombardamento diurno contro importanti posizioni di una zona costiera nemica. Nello svolgimento dell'azione di fuoco, inquadrate le unità della Divisione dai tiri dell'artiglieria terrestre e sottoposte a violenti attacchi aerei, assolveva i suoi compiti con sereno coraggio ed elevata capacità, concorrendo al raggiungimento degli scopi distruttivi prestabiliti. — Basso Adriatico, 4 marzo 1941-XIX.

Gramaglia Leonardo di Paolo e di Stura Adelaide, nato a Buttigliera (Asti) il 6 novembre 1902, capitano di fregata. — Comandante in 2ª di unità gravemente danneggiata da siluro nemico, con impareggiabile sangue freddo, ed elevata perizia, guidava animosamente il personale di bordo nelle operazioni di salvataggio della nave offrendo un superbo esempio di virtù militare e d'alto sentimento del dovere. — Mediterraneo centrale, 26 agosto 1941-XIX.

Bonomo Vincenzo di Giuseppe e di Olivieri Giovanna, nato a Palermo il 26 luglio 1913, capitano G. N. — Ufficiale allo scafo di incrociatore gravemente danneggiato da siluro nemico, si prodigava con ardimento e perizia nell'opera intesa ad arginare le vie d'acqua, penetrando in locali pericolanti e in corso di allagamento. Con la sua opera instancabile e fattiva contribuiva efficacemente ad assicurare il salvataggio dell'unità. — Mediterraneo centrale, 26 agosto 1941-XIX.

Beato Ugo di Egidio e di Montesanto Michelina, nato a Porto San Giorgio l'11 gennaio 1915, matr. 34269, 2° capo cannoniere A.K. — Imbarcato su incrociatore colpito da siluro di sommergibile nemico, accorreva prontamente nella zona dello scoppio e, riuscito a penetrare in alcuni locali in corso di allagamento, si prodigava con rischio personale nel salvataggio dei feriti e nello spegnimento di un principio d'incendio. Dimostrava durante l'esecuzione del suo compito, elevatissime doti di coraggio e di attaccamento al dovere. — Mediterraneo centrale, 26 agosto 1941-XIX

Ciccociopp o Antonio di Nicola e di Cecco D'Artona Maria, nato a Lanciano il 22 maggio 1916, matr. 65788, cannoniere. — Imbarcato su incrociatore colpito da siluro di sommergibile nemico, accorreva prontamente nella zona dello scoppio e, riuscito a penetrare in alcuni locali in corso di allagamento, si prodigava con rischio personale nel salvataggio dei feriti e nello spegnimento di un principio d'incendio. Nell'esecuzione del suo compito dava prova di sereno coraggio ed elevato senso del dovere. — Mediterraneo centrale, 26 agosto 1941-XIX.

(2599)

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 4 gennaio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti addì 26 marzo 1942-XX, registro 12 Africa Italiana, foglio 128.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Alessandri Alessandro fu Vincenzo e di Guerrini Bruna, nato a Ferrara il 5 luglio 1909, tenente di fanteria di complemento del LXIX battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, in ventinove mesi di operazioni di grande polizia coloniale, si distingueva per capacità, zelo, spirito di sacrificio, completa dedizione al dovere. In un duro combattimento, benchè ferito, conduceva più volte il proprio reparto al contrattacco, dando prove mirabili di abnegazione e sprezzo del pericolo. — Fagutà, 13 marzo 1940-XVIII.

Aloisi Rosario di Antonino e di Maccarone Rosaria, nato il 22 maggio 1910 a Fiumefreddo Sicilia (Catania), tenente di fanteria (B) di complemento del LIII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, impegnatosi il proprio battaglione in aspro combattimento, dopo aver dato brillante contributo all'azione comune manifestando magnifiche doti di comandante e di valore individuale, visto cadere mortalmente ferito il comandante del reparto contiguo in un contrattacco volto a ricacciare un forte nucleo di nemici che minacciava il comando di battaglione, interveniva prontamente e si gettava animosamente nella mischia, riuscendo a battere e fugare l'avversario. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — Ebenat, 27 ottobre 1939-XVII - Chelvì Abbò, 10 gennaio 1940-XVIII.

Angelini Fernando di Luigi e di Angelini Domenica, nato a Ascoli Piceno il 22 marzo 1914, sottotenente di fanteria (B) di complemento del LIII battaglione coloniale (*alla memoria*). — Comandante di compagnia coloniale, durante un aspro combattimento, nel quale aveva dato prova di indomito coraggio, visto in pericolo il gagliardetto del battaglione a causa dell'improvviso attacco di un forte nucleo nemico diretto contro il comando, si lanciava alla testa dei suoi per difenderlo. Nel generoso gesto veniva colpito a morte e si abbatteva non senza però aver vista salva la gloriosa insegna. — Chelvì Abbò, 10 gennaio 1940-XVIII.

Bastiani Angelo di Cilio e di Ridolfi Teresa, nato a Licciana (Apuania) il 31 ottobre 1913, sergente maggiore del gruppo bande Amara. — Sottufficiale dotato di coraggio ed arditezza non comune ha dato costanti prove di cosciente capacità di comando di reparti coloniali, che ha sempre condotto a molteplici e brillanti operazioni belliche. Con una banda ai suoi ordini attaccava decisamente preponderanti forze nemiche, riuscendo a sconfiggerle. Riattaccato da rinforzi sopraggiunti sosteneva brillantemente l'azione e benchè ferito una seconda volta nella giornata, continuava, dalla barella, ad infiammare ed incitare i suoi gregari, che, lanciati all'assalto, disperdevano definitivamente i nemici in fuga. Non lasciava il reparto, ma ne guidava il rientro, dopo aver provveduto al recupero dei caduti e dei feriti. Magnifico esempio di alte virtù militari. — Cam-Cam, 22 aprile 1940-XVIII.

Busso Alessandro da Savigliano (Cuneo), sottotenente di fanteria di complemento del gruppo bande Amara (*alla memoria*). — Ufficiale valoroso ed entusiasta della vita militare, sempre primo e ovunque vi fosse azione ardita e rischiosa, alla testa della sua banda si lanciava risolutamente contro posizioni fortemente presidiate dal nemico, riuscendo a porre in fuga i difensori. Imbracciato poi un fucile mitragliatore si spingeva arditamente avanti per inseguire col fuoco gli avversari, rimanendo su di esso mortalmente colpito. Esempio purissimo di valore e di sacrificio. — Libo Ghiorghis, 16 gennaio 1940-XVIII.

Chierchia Piero fu Felice e di Caianiello Rosa, nato a Grazzanise (Napoli) il 21 dicembre 1915, tenente di fanteria in s. p. e. del XXIV battaglione coloniale. — Durante un combattimento in terreno insidioso, contro un nemico superiore ed armato di numerose armi automatiche, rimasto gravemente ferito il comandante del battaglione, lo sostituiva subito brillantemente nel comando; proseguiva energicamente l'azione occupando importanti posizioni tenacemente contestate dalle quali batteva efficacemente il nemico infliggendogli gravi perdite ed obbligandolo alla fuga. — Bircò Gabriel (Lasta), 12 maggio 1940-XVIII.

De Lucia Salvatore fu Antonio e di Fusco Lucia, nato a Maddaloni (Napoli) il 1° gennaio 1913, caporale dell'autogruppo Amara (*alla memoria*). — Volontario sul fronte somalo, durante la campagna italo-etiopica, e subito dopo la campagna nuovamente in A.O.I. a domanda, dava sempre prova di eccellenti qualità militari, fisiche e morali. Pilota di autocorazzata, chiedeva di poter partecipare col proprio mezzo ad un rischioso servizio di perlustrazione stradale, durante il quale si scontrava con un numeroso gruppo di nemici. Ferito gravemente al petto non lasciava la guida dell'autocorazzata ed eseguiva ancora l'ordine dell'ufficiale che gli comandava di portarsi più avanti. Cercava di propria iniziativa, di mettere di traverso la macchina per permettere un fuoco efficace a tutte le armi automatiche. Spirava da prode al suo posto di combattimento, dando magnifico esempio di alte virtù militari. — Zerimà-Arco di Trionfo, 29 febbraio 1940-XVIII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Bartolazzi Bruno di Giacomo e di Saporetti Bianca, nato a Ravenna il 19 febbraio 1910, sottotenente del gruppo bande del Goggiam. — Durante un combattimento, nei reiterati assalti contro posizioni tenacemente tenute dal nemico, sempre primo fra i primi, dava costante esempio di sprezzo del pericolo e coraggio non comune, suscitando fra ascari e gregari entusiasmo ed ammirazione. In successiva azione, sempre alla testa dei suoi uomini, affrontava con decisione e slancio irresistibile i nemici che tentavano aggirare la nostra formazione, li metteva in fuga, li inseguiva a lungo infliggendo loro sensibili perdite. — Uomber Ghiorghis, 27 gennaio 1940-XVIII.

Brandani Fausto di Giuseppe e di Brandani Ernesta, nato a La Spezia il 2 agosto 1914, sottotenente di complemento del III battaglione coloniale. — Comandante interinale di compagnia fucilieri, attaccato in più direzioni da rilevanti forze avversarie, si spingeva ripetutamente fra gli elementi avanzati per controllarne l'azione ed i movimenti secondo gli ordini ricevuti. In un critico frangente, con esemplare fermezza continuò a dirigere l'azione dei propri ascari incurante del rischio e della minaccia che incombeva molto dappresso riuscendo ad impegnare e a svincolare i propri uomini con una tempestività cui devesi notevole efficacia e merito. Distintosi in precedenti azioni. — Faguttà, 13 marzo 1940-XVIII.

Carta Ermenegildo di Luigi e di Loddu Francesca, nato a Quarto S. Elena (Cagliari) il 31 gennaio 1897, capitano di fanteria in s. p. e. del LIII battaglione coloniale. — Comandante di battaglione coloniale, durante aspro combattimento dava prove di serenità e sprezzo del pericolo portandosi dove più ferveva la mischia. Attaccato da numerose formazioni ribelli, contrattaccava prontamente e violentemente il nemico infliggendogli gravi perdite e costringendolo alla fuga. — Chelvì Abbò, 10 gennaio 1940-XVIII.

Ferrara Gennaro di Domenico e di Ferrari Lucrezia, nato a Albidone (Cosenza) il 24 luglio 1914, operaio civile della Azienda autonoma statale della strada dell'A.O.I. — Operaio adibito a lavori stradali in zona infestata da nemici, nel momento in cui una improvvisa aggressione da parte di un numeroso gruppo di nemici in agguato nella boscaglia fulminava con violente scariche di fucileria il reparto di CC. NN. di scorta e gli altri operai, abbattendone oltre la metà, con ardimento e sprezzo del pericolo fronteggiava risolutamente il nemico, superiore di numero, infliggendogli perdite. — Arco di Trionfo - Zerimà, 2 febbraio 1940-XVIII.

Gatto Leonello di Giuseppe e di Marangoni Santina, nato a Casaleone (Verona) il 19 maggio 1916, sergente della compagnia autocarri armati dell'Amara. — Quale capo blindo durante uno scontro con nemici armati si prodigava incessantemente nella sua azione di comando. Visto un ufficiale ferito non esitava a correre in suo aiuto e dell'equipaggio di una autocorazzata bersagliata da numerosi colpi che avevano ucciso il pilota e feriti tutti gli altri. Con profondo senso del dovere, sereno sprezzo del pericolo, audacia accoppiata a sana iniziativa, coadiuvava l'ufficiale nel ristabilire la situazione e nel dirigere la reazione che costringeva il nemico alla fuga. — Zerimà - Arco di Trionfo, 29 febbraio 1940-XVIII.

CROCE DI GUERRA

Atria Benedetto di Giuseppe e di Di Bella Paola, nato il 16 aprile 1915 a Castelvetrano (Trapani), sottotenente di fanteria di complemento del LXIX battaglione coloniale. — Durante una azione della propria compagnia, impegnata fortemente, quale retroguardia, da forti nuclei nemici, concorreva efficacemente con perizia e spirito di abnegazione al ripiegamento del reparto e ai vittoriosi contrattacchi eseguiti dal reparto stesso. — Faguttà, 13 marzo 1940 XVIII.

Avati Ricciotti fu Giuseppe e di Caporali Elettra, nato il 28 settembre 1915 a Grosseto, geniere del 2° battaglione speciale del genio. — Radiotelegrafista addetto ad un comando di brigata durante un difficile combattimento in cui era impegnata tutta la colonna, compreso del momento delicato, poneva in funzione la stazione radio mantenendo il collegamento con i comandi superiori e con l'aereo sotto l'intenso fuoco avversario, dimostrando sereno sprezzo del pericolo. — Faguttà, 13 marzo 1940-XVIII.

Barbera Pietro di Giovanni e fu Cicala Angela, nato il 26 giugno 1911 a Nizza Sicilia (Messina) sottotenente di fanteria di complemento del LIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un combattimento, alla testa del proprio reparto, si lanciava contro nuclei nemici riuscendo a disperderli. Successivamente con pronto intuito e capacità di comando disimpegnava un reparto amico duramente impegnato, ed infliggeva gravi perdite all'avversario. — Ebennat, 27 novembre 1939-XVIII.

Barbuto Antonino di Giovanni e fu Riggio Giuseppa, nato il 7 luglio 1903 a Palazzo Adriano (Palermo), operaio civile guardiafili del presidio di Zerimà. — Guardiafili in servizio al centralino telefonico del presidio di Zerimà, accompagnatosi a due operai, che si recavano nelle vicinanze del presidio per motivi di lavoro, nel rientrare dalla ricognizione del terreno circostante, ad una proditoria aggressione da parte di un nucleo di nemici appostati tra la folta vegetazione, che uccidevano subito uno degli operai nazionali e ferivano l'altro, reagiva prontamente dimostrando sangue freddo e sprezzo del pericolo e riusciva ad uccidere un avversario ed a ferirne un altro determinando la fuga degli assalitori. — Zerimà, 28 marzo 1940-XVIII.

Barbagallo Domenico di Antonio e di Angela Del Core, nato a Marano (Napoli) il 24 giugno 1917, sottotenente di complemento del XXII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia in servizio di fiancheggiamento di una colonna operante in zona nemica ed in terreno difficile, fatto segno a nutrite scariche di fucileria da parte di nuclei nemici che appostati tentavano ostacolare l'avanzata della colonna, con ammirevole slancio e sprezzo del pericolo riusciva a fugare il nemico contribuendo al successo dell'azione. — Ebennat, 27 novembre 1939-XVIII.

Benvenuti Antonio fu Sebastiano e di Ricci Teresa, nato a Gambettola (Forlì) il 27 maggio 1909, sottotenente di complemento di fanteria del XXII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia fucilieri incaricato della protezione del fianco sinistro di un battaglione operante in zona nemica ed in terreno difficile — fatto segno a nutrite scariche di fucileria da parte di nuclei nemici, che appostati tentavano di ostacolare l'avanzata del battaglione, con prontezza di intuito ed ammirevole slancio muoveva all'attacco e fugava l'avversario infliggendogli notevoli perdite, agevolando così il regolare movimento del battaglione. — Gole di Nec d'Inghià, 28 novembre 1939-XVIII.

Berlucci Alberto di Amato e di Paoletti Maria, nato il 1° luglio 1915, a Peccioli (Pisa), vice brigadiere della polizia dell'Africa Italiana. — Si offriva volontario per fare affluire durante la notte in terreno fortemente insidiato dei rinforzi a truppe impegnate contro numerose formazioni nemiche. Successivamente si lanciava all'attacco, in testa ad un reparto coloniale, concorrendo all'occupazione di una munitissima posizione avversaria e a far raccogliere il corpo del comandante mortalmente ferito nella lotta. — Amba Ghiorghis Incasc, 29-30 marzo 1940-XVIII.

Bruno Sebastiano di Giovanni e di D'Amico Lavinia, nato il 15 giugno 1915 a Messina, sottotenente di fanteria di complemento del LXXII battaglione coloniale. — Durante una azione combatté valorosamente le formazioni avversarie dimostrando coraggio ed aggressività in più scontri. Nella fase successiva della lotta, sprezzante del pericolo, impiegò con criterio e coraggio il proprio reparto infliggendo perdite agli avversari. — Uombermà settentrionale, 24 febbraio 1940-XVIII.

Caccavo Savino di Samuele e fu Fasano Rosalia, nato a Canosa di Puglia (Bari) il 2 gennaio 1917, sottotenente di fanteria di complemento del LXVIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia fucilieri in avanguardia di colonna, durante un combattimento contro numerose forze avversarie protette e sistemate a difesa, dava magnifica prova di perizia, slancio e sprezzo del pericolo. — Zona del Gutà, 28 ottobre-3 novembre 1939-XVIII.

Cara Filippo fu Alessandro e di Sforza Santa, nato a Vivaro Romano (Roma) il 26 dicembre 1912, sottotenente di cavalleria di complemento del gruppo bande Amara. — Comandante di una centuria di gregari, contrattaccava prontamente e con ardimento elementi avversari che tentavano di ostacolare il ripiegamento di alcuni reparti impegnati in combattimento consentendo ai medesimi di compiere il movimento in ordine e con minime perdite. — Libe Ghiorghis, 16 gennaio 1940-XVIII.

Capigatti Aldo di Giovanni e di Ida Barbieri, nato a Firenze il 6 dicembre 1914, sergente maggiore dell'LXXXVI battaglione coloniale. — Sottufficiale di maggiorità di battaglione, durante un combattimento assumeva il comando della squadra esploratori e si lanciava all'attacco di una posizione, unitamente ad una compagnia indigena, riuscendo con nobile slancio e sprezzo del pericolo a far ripiegare nuclei nemici che tentavano un attacco sul fianco della colonna. Accortosi che elementi avversari appostati su posizioni dominanti infliggevano perdite ad altra compagnia del battaglione si portava prontamente, attraversando zone scoperte e battute al comando della colonna per indicare gli obiettivi da battere con l'artiglieria. — Deculcanà, 16 marzo 1940-XVIII.

Cuoco Luigi di Salvatore e di Guerriero Consiglia, nato a Genova il 16 aprile 1911, tenente di complemento di cavalleria del XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Aiutante maggiore di un gruppo squadroni chiedeva insistentemente di partecipare ad una azione in cui il gruppo era di scorta ad un'autocolonna che veniva attaccata da numerose formazioni nemiche. Con abnegazione ed ardimento accorreva ove maggiore era il pericolo, esponendosi al tiro ed alle insidie del nemico pur di comunicare in tempo gli ordini del comandante e di dare esatte informazioni sulle varie fasi del combattimento. Al passaggio di un guado, di propria iniziativa, con pochi ascari, si slanciava contro numerosi gruppi nemici, che tentavano infiltrarsi in un tratto non sorvegliato, ricacciandoli in fuga. Durante l'intera giornata dimostrava doti eccellenti di combattente coraggioso, volitivo ed altruista. — Faguttà, 13 marzo 1940-XVIII.

D'Amico Domenico di Giuseppe e di Perri Pasqualina, nato a Rogiano Gravina (Cosenza) il 30 ottobre 1911, sergente maggiore della XIX brigata coloniale. — Sottufficiale addetto ad un comando di brigata in più occasioni impegnata in operazioni di polizia coloniale, chiedeva ed otteneva di assumere compiti difficili di collegamento e di sicurezza. Durante il corso di una importante operazione in cui la brigata era impegnata contro considerevoli forze nemiche, con felice iniziativa assicurava il collegamento fra reparti impegnati. Fatto segno ad offesa nemica, con pochi uomini si lanciava all'attacco ponendo in fuga il nemico. — Jetahanan - Uombermà, febbraio 1940-XVIII.

De Laurentis Domenico di Vincenzo e di Jeva Raffaella, nato a Andria (Bari) il 17 giugno 1915, sottotenente di fanteria di complemento del LXIX battaglione coloniale. — Comandante di compagnia mitraglieri nell'azione del suo battaglione dava costante esempio di coraggio e di alto spirito militare dirigendo con ammirevole calma il fuoco delle mitragliatrici in fase di ripiegamento davanti a forti nuclei nemici contribuendo così validamente all'esito vittorioso dell'azione. — Faguttà, 13 marzo 1940-XVIII.

Flirt Giovanni fu Giovanni e di Crescenza Steiner, nato il 31 agosto 1903 a Taufers (Bolzano), tenente di fanteria (A) in s. p. e. del XXII battaglione coloniale — Comandante di una compagnia fucilieri rinforzata da altra mezza compagnia, ricevuto l'ordine di attaccare l'avversario che da dominanti posizioni impediva a militari nazionali di eseguire lavori stradali, si metteva alla testa del suo reparto e lo trascinava contro i nemici riuscendo a farli ripiegare e a desistere da ulteriori tentativi. — Dongur, 16 novembre 1939-XVIII.

Einaudi Andrea fu Giuseppe e fu Olagnero Maria, nato a Villar S. Costanzo (Cuneo) il 28 marzo 1911, tenente di artiglieria di complemento della XVI brigata coloniale. — Comandante di una sezione da 65/17 someggiata coloniale, assegnata ad un battaglione di primo scaglione, durante un improvviso attacco avversario dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo riuscendo col pronto e preciso fuoco dei suoi pezzi a sconvolgere l'azione nemica. Fatto segno a nutrito fuoco avversario con mirabile calma continuava a dirigere il tiro contribuendo efficacemente al buon esito del combattimento. — Zahà, 30 ottobre 1939-XVIII.

Fracastoro Mario di Scipione e di Sotti Anita, nato a Belfiore (Verona) il 6 aprile 1917, sottotenente di complemento di fanteria del XXIV battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia, in terreno difficile ed in situazione delicata, guidava con slancio e ardimento il suo reparto contro l'avversario riuscendo a fugarlo. — Bircò Gabriel (Lasta), 12 maggio 1940-XVIII.

(1508)

R. decreto 26 febbraio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti addì 30 marzo 1942-XX, registro 12 Africa Italiana, foglio 167.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA DI BRONZO

Orsini Lamberto di Orsino, nato a Soiana (Pisa) il 30 dicembre 1906, sergente maggiore del II battaglione indigeni di Eritrea. — Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione coloniale, durante un duro combattimento, con sprezzo del pericolo e sfidando le insidie e la fucileria nemica si portava più volte allo scoperto sulla linea di fuoco per recapitare ordini del comandante di battaglione, contribuendo così, alla conquista di un abitato tenacemente difeso da nemici superiori di numero. Visto cadere colpito a morte un ufficiale si adoperava generosamente attraverso notevoli difficoltà per recuperare la salma. — Mechennò (Tembien), 26 gennaio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA

Arricale Giosuè di Giosuè e di Fucci Maria, nato ad Arpaia (Benevento) il 29 novembre 1916, sottotenente di complemento del XXXI battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia fucilieri, in un contrattacco sferrato contro un forte nucleo di nemici, si lanciava arditamente in testa ai suoi uomini incurante dell'intenso fuoco nemico, e riusciva a volgere in fuga l'avversario, a cui infliggeva notevoli perdite e catturava armi e munizioni. In una successiva azione contro forze rilevanti, conduceva nuovamente al contrattacco il suo reparto, infliggendo al nemico altre perdite e contribuendo a metterlo definitivamente in fuga. — Muya, 22 settembre 1939.

Basagni Leopoldo di Santi e di Baldini Caterina, nato ad Avellino il 4 ottobre 1909, sergente maggiore del XXVI battaglione coloniale. — Addetto al comando di un battaglione, visto cadere colpito a morte il comandante di una sezione mitraglieri, chiedeva ed otteneva di sostituirlo. Con abile e rapida manovra raggiungeva di sorpresa una posizione dominante e col fuoco delle armi automatiche provocava la fuga dell'avversario, che inseguiva, poi, alla testa dei suoi uomini. — Mca Matal, 12 maggio 1938-XVI.

Brizio Umberto di Filippo e di Marchetti Cecilia, nato a Venezia il 19 marzo 1912, sergente maggiore della compagnia autonoma nazionali di Gondar. — Sottufficiale addetto ad un comando tattico, durante un ciclo di grande polizia coloniale, in situazione particolarmente delicata, dava prova di calma e virile sprezzo del pericolo. — Belesà, maggio-giugno 1939-XVII.

Napolitano Francesco di Celestino e di Cioffi Cecilia, nato a Bucciano (Benevento) il 17 giugno 1909, sergente maggiore della XXI brigata coloniale. — Chiedeva il trasferimento da un comando a reparti operanti e partecipava a diversi e cruenti combattimenti, distinguendosi per valore personale, sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Campagna etiopica, ottobre 1935 - maggio 1936 - cicli operativi settore Uorra Ilù Ifrata - Beghemeder - Gaint - Istié - Belesà, settembre 1938-XVI - giugno 1939-XVII.

Paternò Giacomo di Giulio e di Puliti Rita, nato a Lucca il 4 ottobre 1914, sottotenente medico di complemento del gruppo bande Rolle. — Ufficiale medico di un gruppo bande, si prodigava con elevato senso del dovere nel raccogliere i feriti in zone ancora infestate da nemici sbandati ed in agguato, dando prova di esemplare coraggio e di spirito di abnegazione. Sotto il fuoco di mitragliatrici e fucileria nemica, che feriva anche un suo infermiere, curava imperturbabile i feriti. — Abraham-Agher, 21 aprile 1940-XVIII.

Seminara Gaetano di Nunzio e di Calcione Anna, nato a Motta S. Anastasia (Catania), carabiniere della tenenza CC. RR. di Moggio. — A seguito di un gruppo squadroni di cavalleria coloniale in combattimento, con sangue freddo portava a termine importanti incarichi affidatigli. Successivamente, si lanciava, per primo, all'inseguimento di nuclei nemici, non senza aver sostenuto prima un combattimento. Animato sempre da spirito combattivo e di sprezzo del pericolo. — Bucillò, 1° maggio 1940-XVIII.

(1505)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 7 aprile 1942-XX, n. 756.

Erezione in ente morale della Fondazione « Comm. Gaspare Bertuetti », con sede in Gavardo (Brescia).

N. 756. R. decreto 7 aprile 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, la Fondazione « Comm. Gaspare Bertuetti », con sede in Gavardo (Brescia), viene eretta in ente morale, sotto l'amministrazione dell'Ente comunale di assistenza, e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 luglio 1942-XX

REGIO DECRETO 7 aprile 1942-XX, n. 757.

Erezione in ente morale dell'Asilo infantile « Diodata Tonni Bazza », con sede in San Martino di Degagna, frazione del comune di Vobarno (Brescia).

N. 757. R. decreto 7 aprile 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, l'Asilo infantile « Diodata Tonni Bazza », con sede in San Martino di Degagna, frazione del comune di Vobarno (Brescia), viene eretto in ente morale, sotto amministrativa autonoma, e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*. GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 luglio 1942-XX

REGIO DECRETO 7 aprile 1942-XX, n. 758.

Trasformazione del fine inerente al patrimonio dell'Istituto di ricovero ed istruzione professionale ed agricola per orfani di guerra e fanciulli abbandonati, con sede in Zara.

N. 758. R. decreto 7 aprile 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, il fine inerente al patrimonio dell'Istituto di ricovero ed istruzione professionale ed agricola per orfani di guerra e fanciulli abbandonati, con sede in Zara, viene trasformato in quello di accogliere orfani di guerra, fanciulli abbandonati e fanciulli appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche della Dalmazia, anche non annessa, le quali non siano in grado di provvedere alla loro educazione ed al loro mantenimento, assumendo la nuova denominazione di Collegio-convitto « Oddone del Nakic d'Oslyak » di Zara, e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 luglio 1942-XX

REGIO DECRETO 27 aprile 1942-XX, n. 759.

Autorizzazione alla Regia università di Milano ad accettare una donazione.

N. 759. R. decreto 27 aprile 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Regia università di Milano viene autorizzata ad accettare la donazione della somma di L. 150.000 nominali in titoli di Rendita italiana 5 %, per la istituzione di un fondo denominato « Fondo dott. Marco De Marchi » le cui rendite vengano destinate, in parte alla retribuzione del professore di idrobiologia e pescicoltura per il corso di laurea in Scienze naturali, e in parte al conferimento di premi, sussidi e trasferte agli studiosi di scienze naturali che intendano perfezionarsi in idrobiologia e limnologia.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 1° luglio 1942-XX

REGIO DECRETO 22 maggio 1942-XX, n. 760.

Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione in parrocchia della Chiesa di Santa Maria Assunta, in Sovizzo (Vicenza).

N. 760. R. decreto 22 maggio 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto del Vescovo di Vicenza in data 27 marzo 1924-II, integrato con postille in data 25 luglio 1940-XVIII e 23 dicembre 1941-XX, relativo alla erezione in parrocchia della Chiesa di Santa Maria Assunta in Sovizzo (Vicenza).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 6 luglio 1942-XX

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 9 maggio 1942-XX.

Decadenza dalla carica di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni del fascista Jup Kazazi e riconoscimento della qualità medesima al fascista Kol Bibe Mirakaj.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 6 luglio 1939-XVII, n. 1076, riguardante l'esecuzione dell'accordo stipulato in Tirana tra l'Italia e l'Albania, il 20 aprile 1939-XVII, relativo ai diritti dei rispettivi cittadini;

Visto il R. decreto 9 luglio 1939-XVII, n. 1027, che modifica l'art. 17 dello Statuto del Partito Nazionale Fascista concernente l'inclusione nel Consiglio nazionale del Partito Nazionale Fascista del Segretario del Partito Fascista Albanese;

Ritenuto che il fascista Jup Kazazi è stato sostituito nella carica di Segretario del Partito Fascista Albanese dal fascista Kol Bibe Mirakaj;

Visto il proprio decreto in data 3 dicembre 1941-XX con il quale al fascista Jup Kazazi veniva riconosciuta la qualità di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni;

Visti gli articoli 3, 1° comma, 5, 8 e 9 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129, istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni;

Decreta:

Il fascista Jup Kazazi decade dalla carica di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Al fascista Kol Bibe Mirakaj è riconosciuta la qualità di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni quale Segretario del Partito Fascista Albanese, e, come tale, componente del Consiglio nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Roma, addì 9 maggio 1942-XX

MUSSOLINI

(2804)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 13 giugno 1942-XX.

Decadenza dalla carica di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni del fascista Carlo Maiorino e riconoscimento della qualità medesima al fascista Erberto Casagrandi.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visto il proprio decreto in data 15 settembre 1941-XIX col quale veniva confermata la qualità di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, tra gli altri, al fascista Carlo Maiorino quale Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Como;

Visto il proprio decreto in data odierna con il quale il fascista Carlo Maiorino cessa dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento e viene nominato, in sua vece, il fascista Erberto Casagrandi;

Visti gli articoli 3, 1° comma, 5, 8 e 9 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129, istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni;

Decreta:

Il fascista Carlo Maiorino decade dalla carica di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

E' riconosciuta la qualità di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni al fascista Erberto Casagrandi e come tale componente il Consiglio nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Roma, addì 13 giugno 1942-XX

MUSSOLINI

(2805)

DECRETO MINISTERIALE 10 luglio 1942-XX.

Disposizioni relative alla disciplina dell'approvvigionamento delle carni suine e dei relativi grassi.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA
E PER LE FORESTE

Vista la legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 415, sulla organizzazione della Nazione in guerra;

Visto il R. decreto-legge 27 dicembre 1940-XIX, n. 1716, convertito con modificazione nella legge 24 aprile 1941-XIX, n. 385, recante disposizioni per la disciplina degli approvvigionamenti, della distribuzione e dei consumi dei generi alimentari in periodo di guerra;

Ritenuta la necessità di contemperare l'incremento degli allevamenti per uso familiare con l'approvvigionamento delle carni suine per le Forze armate e la popolazione civile;

Decreta:

Art. 1.

Il bestiame suino destinato alla macellazione è vincolato a favore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e i detentori di tale bestiame sono tenuti a conferire tutti i capi destinati alla macellazione, di qualsiasi peso, all'Ente economico della zootecnia che opera a mezzo dei dipendenti Uffici provinciali.

Sono esclusi dal conferimento i suini destinati al consumo familiare ed a quello delle convivenze e delle compartecipazioni nei limiti del presente decreto.

Art. 2.

I limiti di cui al precedente articolo entro i quali viene riconosciuto il diritto alla macellazione dei suini esclusivamente per il consumo familiare e delle convivenze di cui ai punti *b*) e *c*) del presente articolo, sono fissati come segue:

a) un suino per anno e per ogni sei persone di famiglia o frazione di tale numero, fino ad un massimo di quattro suini;

b) un suino per ogni sei persone nel caso che l'allevamento venga effettuato da case di cura, ospedali, sanatori, opere pie, reparti di Forze armate, comunità religiose, convitti;

c) un suino per ogni dieci persone nel caso che l'allevamento venga effettuato direttamente da Dopolavoro aziendali per l'esclusivo consumo delle mense dei Dopolavoro stessi.

Art. 3.

L'allevamento in compartecipazione dei suini destinati al consumo familiare è ammesso purchè si effettui tra non più di due famiglie. Agli effetti del diritto di macellazione di cui al precedente art. 2, i componenti le due famiglie compartecipanti vengono considerati come costituenti un unico nucleo familiare.

Il rapporto di compartecipazione deve risultare dalla denuncia che il detentore dei suini è tenuto ad inoltrare all'ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia, tramite il Comune nella giurisdizione del quale sono allevati i suini.

Nella denuncia debbono essere distintamente indicati cognome, nome, residenza e numero dei componenti la famiglia del denunziante stesso e dell'altro compartecipante.

Art. 4.

Tutti coloro che a termini dei precedenti articoli macellano suini per consumo familiare, non possono valersi, per la durata di un anno dalla data di macellazione, dei buoni per i grassi solidi (burro e grassi suini) delle carte annonarie, ed entro quindici giorni dalla data stessa, debbono presentare le predette carte agli uffici annonari del Comune di residenza per il distacco dei buoni relativi ai grassi solidi.

Art. 5.

La macellazione dei suini per il consumo familiare, delle convivenze e delle compartecipazioni, potrà effettuarsi, dagli aventi diritto, esclusivamente nel periodo autunno-invernale 1° ottobre-31 marzo, purchè gli interessati siano in regola con la denuncia di cui al successivo art. 7 e dimostrino di avere tenuto in allevamento i suini per un periodo di tempo non inferiore ai tre mesi.

I suini non macellati entro il periodo di cui sopra, saranno precettati per il conferimento qualora gli interessati non intendano protrarne la macellazione alla successiva campagna.

Nelle zone di montagna dove per consuetudine i suini vengono mattati nei mesi primaverili ed estivi, la macellazione per il consumo familiare potrà essere consentita anche dopo il 31 marzo subordinatamente ad una speciale autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste rilasciata su richiesta della Sezione provinciale dell'alimentazione, alla quale dovranno rivolgersi gli interessati.

Art. 6.

Tutti coloro che effettuano la macellazione familiare debbono tenere a disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste i quantitativi di lardo e di prosciutti indicati nell'allegata tabella.

Il conferimento del lardo e dei prosciutti sarà fatto dall'allevatore, anche per la parte cui è tenuto il compartecipante con le modalità che verranno stabilite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'allevatore risponde della buona conservazione dei prodotti fino al conferimento. Il prezzo e la modalità di pagamento verranno stabiliti dal Ministero predetto con disposizione da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Art. 7.

Al fine di tenere aggiornata la consistenza del patrimonio suino nazionale che verrà rilevato col censimento disposto con decreto Ministeriale 25 giugno 1942-XX, tutti i detentori di bestiame suino, dovranno denunciare all'Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia, tramite il Comune nella giurisdizione del quale sono allevati i capi, le variazioni rispetto alla consistenza che risulterà dal censimento di cui sopra, relativamente agli acquisti di capi di qualunque peso ed ai capi nati quando questi abbiano raggiunto il peso di kg. 50, nonchè alle vendite, ai conferimenti ed alle cessioni ad altro titolo.

Ad analoga denuncia sono tenuti tutti coloro che inizieranno gli allevamenti dopo il censimento di cui al precedente comma.

L'Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia, in base alle denuncie di cui sopra, deve tenere aggiornato apposito schedario.

Art. 8.

Gli Uffici provinciali predetti comunicano ai Comuni per l'affissione all'albo pretorio due distinti elenchi rispettivamente degli allevatori tenuti al conferimento obbligatorio ai raduni e degli allevatori di suini destinati alla macellazione per consumo familiare, delle convivenze o delle compartecipazioni.

In base all'elenco degli allevatori di suini da macellare per il consumo familiare, i Comuni rilasciano l'autorizzazione alla mattazione dei singoli capi su apposito modulo (cartolina 25 *S*), fornito dall'Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia.

Art. 9.

Il trasferimento da provincia a provincia dei suini, esclusi dal conferimento, a norma dell'art. 1, sono subordinati ad uno speciale permesso rilasciato dall'Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia e vistato dalla Sezione dell'alimentazione della Provincia dalla quale i suini vengono spediti.

Art. 10.

I detentori di suini tenuti al conferimento debbono prenotare all'Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia della Provincia di allevamento, con un preavviso di almeno 15 giorni, i capi pronti per il conferimento stesso.

L'Ente economico della zootecnia, in base alle citate prenotazioni, dispone, tramite i dipendenti Uffici provinciali, in quale luogo e con quali modalità dovranno avvenire i conferimenti.

Ove le esigenze dell'approvvigionamento lo richiedano, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste delega l'Ente economico della zootecnia a precettare anche i suini non prenotati per il conferimento.

Fatta salva l'applicazione delle vigenti norme penali, nel caso di mancato ingiustificato conferimento, l'Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia deve procedere, a spese del detentore, al prelevamento diretto dalla stalla dei suini non conferiti, richiedendo, se necessario, al prefetto il concorso della Forza pubblica, a norma dell'art. 11 della legge 30 ottobre 1940-XIX, n. 1723.

Art. 11.

La valutazione dei suini conferiti all'Ente economico delle zootecnia viene fatta sulla base della tabella nazionale.

Il bestiame suino conferito ai raduni è valutato da una Commissione di esperti il cui presidente è nominato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Detta Commissione opera sotto il diretto controllo del Comitato centrale degli esperti.

La valutazione del bestiame suino conferito mediante cartolina 5 *S* viene stabilita d'accordo tra il detentore e l'acquirente, sempre sulla base della tabella nazionale. In caso di mancato accordo, il detentore è tenuto a conferire il bestiame nel capoluogo del Comune di allevamento e la valutazione è fatta con giudizio inappellabile dal veterinario del Comune stesso.

Art. 12.

L'Ente economico della zootecnia, dopo aver soddisfatto le richieste avanzate dalle Forze armate pel tramite del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, consegna il bestiame conferito all'Associazione nazionale dei Consorzi provinciali tra macellai per le carni (Consocarni), la quale, assumendo la funzione di Ente distributore, lo ripartisce tra i laboratori gestiti e controllati dai Consorzi provinciali tra macellai per le carni (Coproma), e gli stabilimenti industriali aderenti al Consorzio Industrie e Conserve Animali (C.I.C.A.) secondo un piano concordato tra Consocarni e Cica che deve essere sottoposto all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Laboratori e stabilimenti, per funzionare, dovranno ottenere l'autorizzazione dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Art. 13.

L'Ente distributore deve ritirare il bestiame conferito ai raduni e gli Enti acquirenti debbono provvedere al pagamento dei suini acquistati entro cinque giorni dall'avvenuta consegna versando il relativo importo a disposizione dell'Ente economico della zootecnia, che provvede entro otto giorni dalla predetta consegna al pagamento del prezzo al conferente.

I pagamenti dovranno effettuarsi sulla base del verbale redatto dalla Commissione degli esperti al raduno.

Art. 14.

Nessun suino può essere mattato senza l'apposita cartolina rilasciata direttamente dall'Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia, per i suini conferiti, o dal Comune, limitatamente a quelli destinati al consumo familiare e delle convivenze.

Tali cartoline dovranno essere presentate al direttore del macello o al sanitario incaricato della vigilanza delle carni, cui incombe l'obbligo di controllare la rispondenza quantitativa e qualitativa dei capi presentati per la

mattazione. Le predette cartoline sostituiscono a tutti gli effetti gli altri documenti sanitari necessari per il trasporto dei prodotti fuori del Comune di macellazione.

I tagliandi *C* della cartolina, muniti del bollo e del visto del direttore del macello o del sanitario devono da questi essere restituiti entro 24 ore dall'avvenuta macellazione o visita delle carni all'ufficio del Comune che provvederà ad inviarli settimanalmente all'Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia che li ha emessi.

Le mattazioni d'urgenza possono essere effettuate soltanto mediante rilascio di apposita cartolina da parte del sanitario, il quale restituirà entro 24 ore dall'avvenuta macellazione o dalla visita delle carni il tagliando *C* della cartolina all'Ufficio predetto.

Ove si tratti di suini mattati per consumo familiare il sanitario ne darà comunicazione al Comune per le necessarie variazioni nell'elenco degli allevatori di cui all'art. 8.

Le mattazioni d'urgenza sono soltanto quelle previste dal regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni approvato con R. decreto 20 dicembre 1928-VII, n. 3298; tutte le altre sono da considerarsi macellazioni di necessità e le carni per i capi non destinati al consumo familiare dovranno essere poste a disposizione dell'Ente economico della zootecnia. Per tali carni verrà corrisposto il prezzo stabilito dalla tabella nazionale, ridotto in relazione alla qualità e proporzionato alla quantità della carne effettivamente utilizzabile.

Art. 15.

Gli stabilimenti industriali ed i laboratori dei Consorzi provinciali tra i macellai per le carni autorizzati alla macellazione dei suini ed alla lavorazione delle carni sono sottoposti al controllo della S.A.I.B. (Società Anonima Importazione Bestiame). I prodotti ricavati dalla macellazione di cui agli articoli 6, 16 e 17 restano vincolati a favore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e la S.A.I.B. è incaricata di esercitare la vigilanza necessaria per l'osservanza del vincolo.

A tal fine gli stabilimenti ed i laboratori autorizzati debbono tenere un libro di carico e scarico del tipo fissato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nel quale dovranno essere altresì registrati, in modo distinto, i quantitativi di grassi e prosciutti conferiti ai sensi dell'art. 6.

Art. 16.

Le frattaglie e le parti ricavate dalla macellazione dei suini nei laboratori dei Consorzi provinciali tra macellai, precisate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dovranno essere destinate al consumo diretto della popolazione civile delle rispettive Provincie, secondo un piano di distribuzione elaborato dal Coproma ed approvato dalla Sezione provinciale dell'alimentazione.

I grassi nella misura non inferiore a quella stabilita dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste dovranno essere conservati dai singoli laboratori sotto la sorveglianza dei Coproma.

I restanti quantitativi di carne macellata dovranno destinarsi alla confezione di salumi freschi e da stagionare per la cui disciplina valgono le disposizioni del decreto Ministeriale 17 giugno 1942-XX, relativa alla disciplina dei prodotti conservati.

Art. 17.

Le frattaglie e le parti ricavate dalla macellazione dei suini negli stabilimenti industriali, precisate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, verranno poste a disposizione dell'Associazione nazionale dei Consorzi provinciali tra macellai per le carni, che provvederà ad immetterle al consumo, secondo un piano di distribuzione nazionale elaborato dall'Associazione stessa e sottoposto alla preventiva approvazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

I grassi nella misura non inferiore a quella stabilita dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste dovranno essere accantonati e conservati dai singoli stabilimenti.

I restanti quantitativi di carni macellate dovranno destinarsi alla confezione di salumi freschi e da stagionare, per la cui disciplina valgono le disposizioni di cui al predetto decreto Ministeriale 17 giugno 1942-XX.

Art. 18.

Per l'approvvigionamento e la destinazione al consumo dei salumi di cui ai precedenti articoli 16 e 17, vigono le disposizioni stabilite all'art. 11 del citato decreto Ministeriale 17 giugno 1942-XX.

La destinazione dei grassi, di cui ai predetti articoli 6, 16 e 17, viene regolata sulla base di piani approvati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Art. 19.

Le denuncie della produzione dei salumi debbono essere presentate in conformità alle prescrizioni di cui all'art. 5 del decreto Ministeriale 17 giugno 1942-XX entro il 20 ed il 5 di ogni mese per il movimento riferito rispettivamente alla 1ª ed alla 2ª quindicina di ogni mese.

Entro gli stessi termini i laboratori e gli stabilimenti industriali autorizzati debbono presentare denunzia in duplice esemplare alla S.A.I.B. ed in unico esemplare alla competente Sezione provinciale dell'alimentazione dei quantitativi di grassi prodotti, immessi al consumo e disponibili.

La Società Anonima Importazione Bestiame, ricevuti i dati di cui ai precedenti comma, comunica entro il 10 ed il 25 di ogni mese al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, all'Ufficio distribuzione olii e grassi alimentari (per i grassi), ed alla Associazione nazionale Consorzi provinciali tra macellai (per i salumi) il riassunto quindicinale delle produzioni di ciascuno stabilimento industriale e laboratorio e le disponibilità totali dei prodotti.

Art. 20.

Sono abrogati i decreti Ministeriali 27 agosto 1941-XIX e 2 aprile 1942-XX, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno rispettivamente del 4 settembre 1941-XIX, n. 209, e del 4 aprile 1942-XX, n. 78, e le disposizioni comunque contrastanti col presente decreto.

Art. 21.

Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punibili a termini della legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645, e del R. decreto-legge 11 giugno 1942-XX, n. 581.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 luglio 1942-XX

Il Ministro: PARESCHI

Tabella del conferimento di lardo e prosciutti da parte degli allevatori che hanno macellato i suini per il consumo familiare.

NUMERO DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA	I GRUPPO								II GRUPPO								III GRUPPO							
	Per 1 suino macellato		Per 2 suini macellati		Per 3 suini macellati		Per 4 suini macellati		Per 1 suino macellato		Per 2 suini macellati		Per 3 suini macellati		Per 4 suini macellati		Per 1 suino macellato		Per 2 suini macellati		Per 3 suini macellati		Per 4 suini macellati	
	Lardo kg.	Prosciutti n.	Lardo kg.	Prosciutti n.	Lardo kg.	Prosciutti n.	Lardo kg.	Prosciutti n.	Lardo kg.	Prosciutti n.	Lardo kg.	Prosciutti n.	Lardo kg.	Prosciutti n.	Lardo kg.	Prosciutti n.	Lardo kg.	Prosciutti n.	Lardo kg.	Prosciutti n.	Lardo kg.	Prosciutti n.	Lardo kg.	Prosciutti n.
Fino a due	mezzo suino		—	—	—	—	—	—	mezzo suino		—	—	—	—	—	—	mezzo suino		—	—	—	—	—	—
Da 3 a 4	8	1 C	—	—	—	—	—	—	7	1 C	—	—	—	—	—	—	6	1 C	—	—	—	—	—	—
Da 5 a 6	6	1 S	—	—	—	—	—	—	5	1 S	—	—	—	—	—	—	4	1 S	—	—	—	—	—	—
Da 7 a 8	4	—	16	2 {1 C, 1 S}	—	—	—	—	3	—	14	2 {1 C, 1 S}	—	—	—	—	2	—	12	2 {1 C, 1 S}	—	—	—	—
Da 9 a 10	4	—	14	2 {1 C, 1 S}	—	—	—	—	3	—	12	2 {1 C, 1 S}	—	—	—	—	2	—	10	2 {1 C, 1 S}	—	—	—	—
Da 11 a 12	4	—	12	2 S	—	—	—	—	3	—	10	6 S	—	—	—	—	2	—	8	2 S	—	—	—	—
Da 13 a 14	4	—	10	—	22	3 {1 C, 2 S}	—	—	3	—	8	—	19	3 {1 C, 2 S}	—	—	2	—	6	—	16	3 {1 C, 2 S}	—	—
Da 15 a 16	4	—	10	—	20	3 {1 C, 2 S}	—	—	3	—	8	—	17	3 {1 C, 2 S}	—	—	2	—	6	—	14	3 {1 C, 2 S}	—	—
Da 17 a 18	4	—	10	—	18	3 S	—	—	3	—	8	—	15	3 S	—	—	2	—	6	—	12	3 S	—	—
Da 19 a 20	4	—	10	—	16	—	28	4 {1 C, 3 S}	3	—	8	—	13	—	24	4 {1 C, 3 S}	2	—	6	—	10	—	20	4 {1 C, 3 S}
Da 21 a 22	4	—	10	—	16	—	26	4 {1 C, 3 S}	3	—	8	—	13	—	22	4 {1 C, 3 S}	2	—	6	—	10	—	18	4 {1 C, 3 S}
Da 23 a 24	4	—	10	—	16	—	24	4 S	3	—	8	—	13	—	20	4 S	2	—	6	—	10	—	16	4 S
Oltre i 24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

C = Cosciotto (prosciutto).
S = Spalla (prosciutto di spalla).

La presente tabella è valida anche per le convivenze di cui ai paragrafi *b*) e *c*) dell'articolo 2 del D. M.; pertanto i quantitativi scalari di lardo e prosciutto da consegnare, fissati nella tabella, devono calcolarsi in rapporto al numero dei componenti la convivenza ed a quello dei capi macellati.

NOTA. — Nelle provincie comprendenti zone montane ed incluse nei gruppi 1 e 2, qualora le particolari condizioni dell'allevamento lo esigano, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste su proposta dei Prefetti interessati, potrà concedere, agli allevatori dimoranti in territori ben delimitati, di consegnare i quantitativi di lardo fissati per uno dei gruppi di classifica inferiore.

NOTA. — Qualora il conferente intendesse consegnare pancetta anzichè cosciotto o spalla, i quantitativi da conferire sono fissati come segue:

	I Gruppo	II Gruppo	III Gruppo
per ogni cosciotto o spalla non conferiti	Kg. 6 pancetta	Kg. 5 pancetta	Kg. 3,5 pancetta

(2788)

DECRETO MINISTERIALE 10 luglio 1942-XX.
Divieto di fabbricare per la vendita prodotti dolciari di tipo diverso da quelli consentiti.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA
E PER LE FORESTE

Vista la legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 415, sulla organizzazione della Nazione in guerra;

Visto il R. decreto-legge 27 dicembre 1940-XIX, numero 1716, convertito con modificazioni nella legge 24 aprile 1941-XIX, n. 835, contenente disposizioni per la disciplina degli approvvigionamenti, della distribuzione e dei consumi dei generi alimentari in periodo di guerra;

Considerata la necessità di contenere ancora più rigidamente, nel settore dolciario, il consumo di alcune materie prime, al fine anche di rendere, attraverso una maggiore tipizzazione dei prodotti, più facili ed efficaci i controlli della qualità della merce e del rispetto dei prezzi;

Decreta:

Art. 1.

A partire dal 15 luglio 1942-XX è vietata la fabbricazione per la vendita di prodotti dolciari di tipo diverso da quelli qui appresso indicati:

1) caramelle dure, nude, tipo corrente;

2) caramelle dure e tipo toffee avviluppate in carta;

3) caramelle tipo fine con ripieni, avviluppate in carta e cellophane;

4) pasticche gommose e alla liquirizia;

5) pasticche di puro zucchero e confetti di puro zucchero alla mandorla;

6) prodotti autarchici del ramo cioccolato a base di nocciuole, mandorle, panello delle medesime, grassi idrogenati, zucchero, latte, pinoli, pistacchi ed eventuali altre materie prime succedanee, approvate preventivamente dalle competenti Autorità sanitarie:

a) cioccolato autarchico tipo corrente in tavolette, bastoni, panetti, ecc. confezionati in formati superiori a gr. 25 o in pasta e in formati inferiori a gr. 25 o fantasie;

b) cioccolato autarchico tipo fine con aggiunta non inferiore al 10 % di cacao, in tavolette, bastoni, panetti, ecc., confezionati in formati superiori a gr. 25 o in pasta e in formati inferiori a gr. 25 o fantasie;

7) miscela alimentare in polvere (senza cacao con o senza zucchero, o con cacao in misura non inferiore al 20 % e con zucchero) in sostituzione del cacao zuccherato in polvere a base di nocciuole, mandorle, miele, latte, ecc.;

8) generi dolciari, escluse le torte, confezionati con farine di castagne (limitatamente alla produzione 1941 e quindi non oltre il 1° novembre 1942-XXI), pinoli, armelline, pistacchi, uva passa e sultanina;

9) gelati di frutta e di surrogati di frutta regolarmente approvati dalle competenti Autorità sanitarie, semprechè tali prodotti non siano confezionati con l'impiego di farine e fecole di cereali e di leguminose, grassi razionati, latte e derivati ed uova.

La fabbricazione di torrone e panforte è consentita soltanto nel periodo 15 settembre-15 novembre, e la vendita relativa è limitata al successivo periodo 1° dicembre-31 gennaio.

La produzione di frutta candita — dato il particolare ciclo di lavorazione di tale prodotto — è consentita fino al 31 dicembre 1942-XXI e la relativa vendita fino al 31 gennaio 1943-XXI, al fine di consentire l'esaurimento delle scorte di semilavorati.

Art. 2.

Per la produzione dei biscotti resta in vigore la disposizione di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 52 del 4 marzo 1942-XX relativo alla determinazione del tipo unico ed al divieto di produzione di tipo diverso.

Art. 3.

La vendita delle rimanenze di prodotti dolciari di tipo diverso da quelli consentiti, fabbricati anteriormente al 15 luglio 1942-XX in conformità alle disposizioni contenute nei comunicati di cui al successivo articolo 5, è consentita fino al 15 agosto 1942-XX.

Art. 4.

Le Federazioni di categoria vigileranno per l'applicazione delle disposizioni di cui ai precedenti articoli 1, 2 e 3 e per l'osservanza dei prezzi che saranno con apposito provvedimento determinati.

Art. 5.

Le disposizioni di cui al presente decreto abrogano e sostituiscono quelle contenute all'art. 5 del decreto Ministeriale 15 dicembre 1941-XX relativo alla disciplina dell'approvvigionamento della distribuzione e del consumo delle nocciole, delle mandorle e delle relative farine (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 16 dicembre 1941-XX) e quelle di cui ai seguenti comunicati:

1) Comunicato relativo alla produzione della pasticceria e dei biscotti - (*Gazzetta Ufficiale* n. 200 del 26 agosto 1941-XIX).

2) Comunicato relativo al divieto di impiego di uova nella confezione della pasticceria e biscotteria - (*Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 12 settembre 1941-XIX).

3) Comunicato relativo alla fabbricazione e vendita di marroni canditi - (*Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 14 gennaio 1942-XX).

4) Comunicato relativo alla proroga della vendita di marroni canditi e prodotti dolciari confezionati con l'impiego di mandorle, nocciuole e noci - (*Gazzetta Ufficiale* n. 16 del 21 gennaio 1942-XX).

5) Comunicato relativo alla concessione di trasformazione in prodotti finiti dei semilavorati a base di mandorle, nocciuole e noci - (*Gazzetta Ufficiale* n. 78 del 4 aprile 1942-XX).

6) Comunicato relativo al divieto di fabbricazione di qualsiasi prodotto confezionato con fichi - (*Gazzetta Ufficiale* n. 78 del 4 aprile 1942-XX).

Art. 6.

Le infrazioni alle disposizioni contenute nel presente decreto sono punibili ai sensi della legge 8 luglio 1941, n. 645, e del R. decreto-legge 11 giugno 1942-XX, n. 584.

Art. 7.

Il presente decreto entra in vigore dal 15 luglio 1942.

Roma, addì 10 luglio 1942-XX

Il Ministro: PARESCHI

(2807)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'INTERNO

Autorizzazione all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ad acquistare un appezzamento di terreno sito in Roma.

Con decreto Ministeriale in data 30 giugno 1942-XX, l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia è stata autorizzata ad acquistare un appezzamento di terreno sito in Roma alla via Arno, per la costruzione della Casa della Madre e del Bambino del quartiere Savoia-Nomentano.

(2727)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Comunicato relativo ai prezzi dell'aranciata Peroni

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con riferimento ai comunicati apparsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 217 del 13 settembre 1941-XIX e n. 24 del 30 gennaio 1942-XX, ha autorizzato anche per l'aranciata Peroni il prezzo fissato per le altre aranciate.

Pertanto, per la stessa aranciata Peroni il prezzo rimane fissato in lire 1,05 per le vendite effettuate nel comune di Roma e in lire 1,35 per le vendite effettuate in altre località.

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

(2818)

Comunicato relativo ai prezzi alla produzione delle cipolle primaticce e del pomodoro

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste a modifica delle disposizioni pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 12 maggio 1942-XX e n. 151 del 27 giugno 1942-XX ha fissato come segue i nuovi prezzi alla produzione delle cipolle primaticce e del pomodoro:

1) cipolle: lire 85 al quintale;
2) pomodoro: lire 90 al quintale.

Le condizioni di vendite, le caratteristiche dei prodotti e le maggiorazioni commerciali per le successive fasi di scambio rimangono invariate.

I prezzi sopra indicati entreranno in vigore il 12 luglio 1942-XX.

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

(2819)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Riassunto del provvedimento P. 395 del 7 luglio 1942-XX, relativo ai tipi e prezzi del cotone idrofilo - Divieto di vendita del cotone non impacchettato.

Ad integrazione delle norme stabilite con la circolare P. 243 del 18 febbraio 1942-XX, il Ministero delle corporazioni, con provvedimento P. 395 del 7 luglio 1942-XX, ha disposto quanto segue:

a) il cotone idrofilo-tipo, da chiunque venduto, deve essere fornito esclusivamente impacchettato in carta, nelle pezzature previste dal punto 4) della circolare P. 243;

b) è ammessa la vendita di cotone idrofilo-tipo in involucri diversi da quelli prescritti, solo per le vendite effettuate dal produttore direttamente ad enti, ospedali, ambulatori, case di cura e simili;

c) il cotone idrofilo non tipo (esclusi i cotoni idrofili speciali) esistente in commercio potrà essere venduto, sino ad esaurimento e comunque non oltre il 31 ottobre 1942-XXI, ma in nessun caso potrà vendersi a prezzi superiori a quelli fissati per il cotone idrofilo-tipo, al quale il prodotto in vendita può essere assimilato in base alle sue caratteristiche intrinseche e di confezione.

Per tale prodotto è fatto obbligo ai venditori di apporre ad inchiostro sull'involucro del pacchetto, l'indicazione del tipo di cotone idrofilo al quale è stato assimilato, il peso netto e lordo del pacchetto ed il relativo prezzo di vendita al consumatore calcolato come sopra disposto;

d) la umidità massima che il cotone idrofilo-tipo può contenere non deve superare le seguenti percentuali:

Tipo 1 — qualità extra — umidità massima 9,5 %;
Tipo 2 — qualità media — umidità massima 11,5 %;
Tipo 3 — qualità comune — umidità massima 11,5 %;

e) ai contravventori alle disposizioni contenute nel presente provvedimento si applicano le sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645;

f) il presente provvedimento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(2822)

Riassunto del provvedimento P. 394 del 7 luglio 1942-XX, relativo ai tipi e prezzi delle calze di seta pura e miste per donna.

Il Ministero delle corporazioni, con provvedimento P. 394 del 7 luglio 1942-XX, in relazione alla facoltà concessa dal punto 8 della circolare P. 349 del 10 giugno 1942-XX, ai produttori, di vendere sino al 31 luglio p. v. calze non tipo già prodotte o in corso di lavorazione alla data di entrata in vigore della circolare stessa, ha fatto obbligo ai produttori che intendano avvalersi di detta facoltà di apporre sulle calze non tipo la parola, ad inchiostro indelebile o mediante decalcomania, la indicazione che trattasi di «calza non tipo» ed il relativo prezzo di vendita al consumatore, secondo il seguente schema:

«Prodotto non tipo - Prezzo al consumatore L. ... ».

Tale prezzo dovrà essere calcolato maggiorando del 45 % il prezzo di vendita al paio, praticabile dal produttore a norma del predetto punto 8.

Il presente provvedimento entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(2823)

Riassunto del provvedimento P. 391 del 7 luglio 1942-XX, relativo ai tipi e prezzi dei filati cucirini non di seta - Applicazione della circolare P. 337 del 26 maggio 1942-XX.

Il Ministero delle corporazioni son provvedimento P. 391 del 7 luglio 1942-XX ha stabilito che il commerciante grossista di filati cucirini tipo non di seta è tenuto a vendere i filati stessi alla condizione franco suo magazzino, imballo gratis, pagamento a 30 giorni data fattura con lo sconto del 2 % a prezzi non superiori a quelli fissati con il provvedimento P. 337 del 26 maggio 1942-XX, per la vendita da parte dei produttori, aumentati di una percentuale non superiore al 16 %, a copertura delle spese di azienda e del suo utile.

Il Ministero delle corporazioni ha peraltro consentito agli industriali produttori di filati cucirini-tipo non di seta, che vendono direttamente i filati stessi a dettaglianti e confezionisti artigiani, di praticare in tal caso, i prezzi fissati con la circolare P. 337 per le vendite dal produttore, maggiorati di una percentuale massima del 5 % a copertura delle maggiori spese che essi devono all'uopo sostenere.

Resta inteso che le condizioni di vendita stabilite al punto 2) della circolare P. 337 rimangono anche per queste vendite invariate.

Restano pertanto invariate le disposizioni della circolare P. 337 nei riguardi delle vendite effettuate dal produttore direttamente a confezionisti industriali.

In nessun caso potranno essere aumentati i prezzi di vendita al consumatore, fissati con la suddetta circolare.

Il presente provvedimento entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(2824)

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Attivazione di servizio telegrafico

Si comunica che il giorno 17 giugno 1942-XX, è stato attivato il servizio telegrafico pubblico nella ricevitoria postale telegrafica estiva (con funzionamento dal 1° giugno al 31 ottobre di ogni anno), di Mondello Lido, in provincia di Palermo.

(2754)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso di rettifica

Nell'avviso-diffida n. 172 per smarrimento di quietanze per versamento di quote di sottoscrizione al P. R. 5 % — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* in data 1° luglio 1942-XX, n. 153 — il n. *790165* e la somma di *L. 16,75* riferibili al nominativo Paladino Giuseppe debbono intendersi rettificati rispettivamente in *790164* e *L. 50.*

(2781)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE I* - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 13 luglio 1942-XX - N. 129

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,05	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	40,85	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9962	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,945
Cile (I)	0,6650	Polonia (C)	380,23
Cina (I)	1,0450	Portogallo (U)	0,7910
Columbia (I)	10,87	Id. (C)	0,767
Costarica (I)	3,306	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Salvador (I)	7,60
Cuba (I)	19 —	Serbia (I)	38 —
Danimarca (C)	3,9698	Slovacchia (C)	65,40
Egitto (I)	75,28	Spagna (C) (1)	173,61
Equador (I)	1,38	Id. (C) (2)	169,40
Estonia (C)	4,697	S. U. Amer. (I)	19 —
Finlandia (C)	38,91	Svezia (U)	4,53
Francia (I)	38 —	Id. (C)	4,529
Germania (U) (C)	7,6045	Svizzera (U)	441 —
Giappone (U)	4,475	Id. (C)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Tailandia (I)	4,475
Grecia (C)	12,50	Turchia (C)	15,29
Guatemala (I)	19 —	Ungheria (C) (1)	4,67976
Haiti (I)	3,80	Id. (C) (2)	4,56395
Honduras (I)	9,31	Unione S. Aff. (I)	75,28
India (I)	5,6464	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	85,95
Id. 3,50 % (1902)	83,275
Id. 3 % lordo	62,425
Id. 5 % (1935)	95,45
Redimib. 3,50 % (1934)	84,375
Id. 5 % (1936)	96,45
Id. 4,75 % (1924)	496,675
Obblig. Venezie 3,50 %	96,85
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99 —
Id. 4 % (15-12-43)	98,60
Id. 5 % (1944)	98,95
Id. 5 % (1949)	97,825
Id. 5 % (15-2-50)	97,675
Id. 5 % (15-9-50)	97,575

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Graduatoria del concorso a 10 posti di disegnatore tecnico aggiunto di artiglieria e genio nella specialità architettonico-edile.

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER LA GUERRA

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato;

Visto il decreto Ministeriale 20 marzo 1941-XIX, col quale venne indetto un concorso per esami a 10 posti di disegnatore tecnico aggiunto d'artiglieria e genio nella specialità architettonico edile;

Visto il decreto Ministeriale 22 settembre 1941-XIX, col quale il limite massimo di età per l'ammissione al suddetto concorso venne elevato di cinque anni per coloro che hanno partecipato nei reparti delle Forze armate dello Stato, ovvero in qualità di militarizzati o assimilati, alle operazioni di guerra nell'attuale conflitto, ed il termine perentorio per la presentazione delle domande e relativi documenti per l'ammissione al concorso anzidetto venne prorogato al 15 novembre 1941-XX;

Riconosciuta la regolarità del procedimento degli esami del concorso anzidetto e visto il risultato degli esami stessi;

Decreta:

Articolo unico.

E' approvata la seguente graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso per esami a 10 posti di disegnatore tecnico aggiunto di artiglieria e genio nella specialità architettonico-edile, indetto col decreto Ministeriale 20 marzo 1941-XIX:

1. Dattilo Egeo . . . . . con punti 17,55
2. Lovisatti Camillo . . . . » 17,16
3. Denipoti Vittorio . . . . » 16 —
4. Telesforo Pietro . . . . » 15,78
5. Lucà Domenico. . . . . » 15,66
6. Galli Leopoldo . . . . . » 15,50
7. Zangheri Pietro . . . . » 14 —
8. Parisotto Leone . . . . » 13,61

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 5 maggio 1942-XX

p. *Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo Ministro per la guerra*
SCUERO

(2737)

Graduatoria del concorso a due posti di topografo aggiunto in prova dell'Istituto geografico militare

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER LA GUERRA

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati dell'Amministrazione dello Stato e successive modificazioni;

Visto il decreto Ministeriale 13 giugno 1941-XIX, col quale fu indetto un concorso per esami a tre posti di topografo aggiunto in prova dell'Istituto geografico militare;

Visto il R. decreto 6 gennaio 1942-XX, n. 27, contenente provvidenze a favore dei chiamati alle armi nelle assunzioni da parte delle Amministrazioni dello Stato e nelle promozioni del personale statale;

Visto il decreto Ministeriale 20 marzo 1942-XX, col quale i tre posti di topografo aggiunto in prova dell'Istituto geografico militare, messi a concorso col decreto Ministeriale 13 giugno 1941-XIX, sono ridotti a due posti;

Riconosciuta la regolarità del procedimento degli esami e visto il risultato degli esami stessi;

Decreta:

Articolo unico.

E' approvata la seguente graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso a due posti di topografo aggiunto in prova dell'Istituto geografico militare:

Lumaca Luigi	con punti 16 —	su 20
Del Grosso Noberto. . . .	» 15,90	» 20
Bambi Amleto	» 15,72	» 20
Bertini Oddone	» 15,12	» 20
Ducci Giovanni	» 14,55	» 20
Galli Gino	» 13,92	» 20

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 15 maggio 1942-XX

p. *Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo Ministro per la guerra*
SCUERO

(2793)

Graduatoria del concorso ad un posto di cartografo aggiunto in prova dell'Istituto geografico militare

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO MINISTRO PER LA GUERRA

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati dell'Amministrazione dello Stato e successive modificazioni;

Visto il decreto Ministeriale 13 giugno 1941-XIX, col quale fu indetto un concorso per esami a due posti di cartografo aggiunto in prova dell'Istituto geografico militare;

Visto il R. decreto 6 gennaio 1942-XX, n. 27, contenente provvidenze a favore dei chiamati alle armi nelle assunzioni da parte delle Amministrazioni dello Stato e nelle promozioni del personale statale;

Visto il decreto Ministeriale 20 marzo 1942-XX, col quale i due posti di cartografo aggiunto in prova dell'Istituto geografico militare, messi a concorso con il decreto Ministeriale 13 giugno 1941-XIX, sono ridotti ad un posto;

Riconosciuta la regolarità del procedimento degli esami e visto il risultato degli esami stessi;

Decreta:

Articolo unico.

E' approvata la seguente graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso ad un posto di cartografo aggiunto in prova dell'Istituto geografico militare:

Marinai Jori	con punti 16,91	su 20
Bambi Amleto	» 15,90	» 20
Palandri Ademaro	» 15,33	» 20
Bertini Oddone.	» 15,27	» 20
Del Grosso Noberto	» 15,10	» 20
Nivasco Paolo	» 14,85	» 20
Cappuccini Guido	» 14,69	» 20
Bellini Mario	» 14,52	» 20
Galli Gino	» 14,44	» 20

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 15 maggio 1942-XX

p. *Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo Ministro per la guerra*
SCUERO

(2794)

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Avviso di rettifica

Nella graduatoria generale del concorso a quattro posti di vice segretario in prova nel ruolo del personale amministrativo della Regia aeronautica — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 150 in data 26 giugno 1942-XX — all'art. 1, numero d'ordine 5, in luogo di *Pardi Ferdinando* deve leggersi *Radi Ferdinando.*

(2792)

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Diario delle prove scritte dei concorsi nel ruolo del personale dell'Amministrazione centrale

Le prove scritte dei seguenti concorsi per il conferimento di posti nel ruolo del personale dell'Amministrazione centrale dell'educazione nazionale avranno luogo in Roma, nei locali del Palazzo degli esami, nei giorni appresso indicati:

concorso a 10 posti di vice segretario in prova: giorni 27, 28, 29 luglio 1942-XX, ore 8;

concorso a 6 posti di alunno d'ordine in prova: giorni 19, 20, 21 luglio 1942-XX, ore 8;

concorso speciale a 26 posti di alunno d'ordine in prova: giorni 22, 23, 24 luglio 1942-XX, ore 8.

(2795)

REGIA PREFETTURA DI FORLÌ

Variante alla graduatoria del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI FORLI'

Veduto il proprio decreto n. 8615 Sanità, con il quale veniva dichiarata vincitrice in uno dei cinque posti di ostetrica condotta, vacanti in questa Provincia al 30 novembre 1939-XVIII, l'ostetrica Caroli Colomba, con destinazione alla condotta di San Piero in Bagno, frazione di Bagno di Romagna;

Veduta la nota del podestà di Bagno di Romagna in data 22 corrente, con la quale trasmette un deliberato, in data 21 dello stesso mese, nel quale è dichiarata dimissionaria l'ostetrica suddetta non essendosi presentata ad assumere servizio pur avendo ottenuta una proroga alla sua presentazione in servizio;

Considerato che in conformità alle vigenti disposizioni, in seguito alla detta decadenza, deve essere dichiarata vincitrice del concorso la decima graduata, e cioè l'ostetrica Dell'Amore Olga di Valentino, domiciliata a Meldola, frazione di Teodorano, che occupa il posto immediatamente successivo all'ostetrica dimessa;

Veduti il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 27 luglio 1934-XII, n. 1265, nonchè l'art. 26 del R. decreto 11 marzo 1935-XIII, n. 281;

Decreta:

A modifica del precedente decreto n. 8615 del 28 aprile 1942-XX, l'ostetrica Dell'Amore Olga di Valentino, residente a Teodorano, frazione di Meldola, è dichiarata vincitrice del concorso di cui trattasi, e destinata a prestare servizio nella predetta condotta di San Piero in Bagno, frazione di Bagno di Romagna.

Forlì, addì 25 giugno 1942-XX

Il prefetto: BOFONDI

(2701)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.